S. Maria delle Grazie

La Chiesa sorge sulle rovine di una delle antiche basiliche della nostra Città. Secondo alcuni storici si tratta della **Basilica Costantiniana**, fatta edificare dall'imperatore Costantino intorno al 330 e dedicata ai santi Pietro e Paolo, per intercessione dei quali era guarito dalla scabbia.

Questa basilica mutò il nome in **Basilica Stefaniana** quando il vescovo S. Germano, di ritorno da Costantinopoli, vi depose le reliquie dei santi Stefano e Agata.

Altri storici ritengono invece che la Basilica Costantiniana sorgesse ove oggi è la chiesa di S. Pietro, mentre la Stefaniana sarebbe stata edificata nel VI secolo ad opera del vescovo Germano.

San Germano, vescovo dell'antica Capua, nell'anno 519 fu inviato da papa Ormisda a Costantinopoli per ricomporre lo scisma creato dal patriarca Acacio. Assolta con successo la missione, ebbe in dono dall'imperatore Giustino le reliquie del protomartire S. Stefano e quelle di S. Agata.

Narra il gesuita G. Pietro Pasquale nella sua "**Storia della prima chiesa di Capua**" (1666) al cui tempo si vedevano ancora le vestige dell'antica basilica:

"Ritornando da Costantinopoli a Roma i Cardinali con il corpo di questo santo Protomartire, il vescovo di Capua del tempo, col clero e il popolo, si fece incontro fino all'antica Calatia…

Giunto a Capua il sacro Corpo vi si fermarono i Legati tre giorni e il Santo a beneficio di queste popolazioni si compiacque dispensare molti miracoli.

Intanto il Vescovo e il popolo pregarono umilmente i Legati affinché donassero loro una particella di quel sacro corpo come preziosa reliquia, ma quelli, scusandosi di non potergliela dare, ripigliarono il cammino. .. ma quando da Capua antica si giunse al ponte sul fiume Volturno a Casilino, dove è adesso la nuova Capua, coloro che portavano a spalla, sopra una lettiga coperta, il sacro Corpo, fermati a metà del ponte da una forza invisibile, non poterono proseguire.

Da questa novità i Legati intuirono la Divina disposizione per cui Dio e il Santo volevano che a Capua restasse una preziosa reliquia… i cardinali, scoperta l'Arca d'argento, dove era riposto il sacro Corpo, trovarono lo stesso santo in atto di sporgere fuori di essa un braccio, che fu preso e consegnato al vescovo Germano.

Racconta ancora la tradizione che il santo vescovo Germano, recatosi una prima volta come legato apostolico dall'Imperatore a Costantinopoli e avendogli riferito il miracolo accaduto a Capua, l'Imperatore gli abbia risposto di voler imitare un Santo che era stato così generoso con la sua Città: gli diede perciò una costola e i denti del medesimo Protomartire, aggiungendovi il dono di una mammella di S. Agata".

Chiesa di S. Maria delle Grazie - Statue di S. Antonio da Padova e S. Francesco d'Assisi

San Germano muore il 30 ottobre 541 e viene seppellito nella sua Basilica dove aveva fatto collocare le reliquie dei martiri e dove sarà venerato per lungo tempo. Le sue spoglie e le reliquie dei santi saranno trasferite successivamente nella Capua nuova.

La Basilica Stefaniana (detta anche Germaniana) sarà distrutta dai Saraceni nell'841 e della chiesa non restarono che poche rovine.

Tuttavia nei secoli che seguirono il luogo rimase oggetto della devozione dei sammaritani e delle popolazioni circostanti. Ne ho ritrovato traccia in un processo celebrato innanzi alla Curia Arcivescovile di Capua nel 1669: la chiesa, già denominata "S. Maria delle Grazie" era affidata alle cure di un tal frate Serafino, ed era proprietaria di terreni circostanti dati in affitto. Nel processo è detto che fra Serafino "*si affaccia dalla sua cella*", quindi annesso alla chiesa vi era anche un alloggio. E poiché nella chiesa vi si era rifugiato un ricercato dalla giustizia civile, il luogo sacro doveva essere attivo e funzionante come chiesa o cappella, altrimenti non avrebbe goduto del diritto d'asilo.

Nei *Conti e Atti* del Comune è registrato nell'anno 1742 un sussidio concesso *alla venerabile* ***Cappella della B.V. delle Grazie*** *eretta fuori le mura di questa Università in sussidio delle spese per le festività solennizzata il 2 luglio.* E nell'anno seguente viene corrisposto un contributo per la *spesa fatta per la costruzione di un'altra cappella dentro la suddetta chiesa anche in comodo del pubblico di questa Università, essendosi con detta cappella allargata la chiesa.*

S. Maria delle Grazie
statua di S. Giovanni della Croce

Peraltro Francesco Granata, nella sua "**Storia Sacra della Chiesa Metropolitana di Capua**" del 1766 riferisce che "*della memorata antica cattedrale se ne veggono gli avanzi nell'altre mura, situate nella parte posteriore della decritta chiesa di S. Maria delle Grazie, e specialmente si osserva l'antico abside, fatto di mosaico, e rappresentate i santi apostoli Pietro e Paolo e S. Stefano protomartire*". Il Granata riferisce anche che a quel tempo "*la suddetta badia di S. Stefano a Capua Vetere si possiede presentemente dal più volte lodato abate don Francesco Antonio Vitale, autore della erudita Dissertazione che riguarda la storia di questa sua chiesa di S. Stefano".*

Don Francesco Vitale dieci anni prima, nel 1756, aveva scritto *Della Constantiniana vescovile basilica dell'antica Capoa oggi badia di S. Stefano protomartire volgarmente detta a Capoa Vetere - Dissertazione istorica* .

Alla fine del XVIII secolo la chiesa risulta funzionante e posta sotto patronato comunale. Sempre dai *"Conti ed Atti"* del nostro Archivio Storico Comunale risulta che nel 1791 il Comune gestiva cinque cappelle: quelle della *Beata Vergine dei Sorci* e della *Madonna detta dell'Ospedale*,

ubicate nel Duomo; quella di *S. Nicola eretta nella piazza della Croce* (via Mazzocchi); quella di *S. Nicola sopra montem* in S. Angelo in Formis; e infine quella della *Madonna delle Grazie colla chiesa nelle vicinanze di S. Maria.*

Nel maggio del **1853** l'Amministrazione Comunale affronta il problema della individuazione di un luogo per la esecuzione delle condanne a morte, ritenendo che la piazza Mercato (oggi piazza Mazzini), dove si erano sempre eseguite, andava preservata da tale attività *perché luogo ove si celebrano tutte le festività, e specialmente quella dell'Ottavario del Corpus Domini, erigendosi un altare temporaneo.*

Che la tramutazione dell'attuale luogo per eseguire le dette condanne, stabilito nel pubblico Mercato, sia un voto religioso di fedeli, giacché in quel sito stesso ove il traviato su di un palco finisce i suoi giorni, nelle solenni festività si elevano gli Altari al Venerabile ed alla Vergine Santissima, protettrice di questa Città;

Nemmeno la soluzione di piazza Anfiteatro era ritenuta idonea *dal perché quel luogo serve per la istruzione della cavalleria e perché spesso personaggi stranieri recansi colà a visitare l'Anfiteatro Campano. E infine perché spesso per la strada consolare che costeggia quel Campo passano i cocchi dell'Augusto Monarca e della Real Famiglia.*

La scelta cade su di un terreno vicino alla chiesa, avanzando perfino l'ipotesi di utilizzare le celle dei frati come "braccio della morte":

Attesochè vi è un luogo in vicinanze del carcere centrale, alla parte di Oriente, ove poco lungi evvi pure una Cappella detta Madonna delle Grazie, in dove in caso di esecuzione di più condannati possono essere tenuti li medesimi senza ritornarsi al carcere, e per rendere tal luogo più largo e meglio atto allo scopo, bisogna acquistarsi dal Comune undici passi di terreno arborato, o pure obbligarsi i circostanti padroni dè territori a rendere quella parte che ciascuno ha usurpato.

Il Comune acquista il fondo di proprietà della Congrega Ave Gratia Plena di Capua, la quale, *sebbene per lo scopo cui serve, induca un certo raccapriccio a primo aspetto anziché opporvisi, tutta pia nelle sue opere,* autorizza la cessione.

S. Maria delle Grazie
Statua di S. Pasquale Baylon

Arriviamo così al febbraio del **1885** quando il Consiglio Comunale si occupa della domanda di **Carlo Bisogni** che chiede al Comune di acquistare la cappella per farne dono agli Alcantarini che erano stati sfrattati dal loro Convento. Prima di deliberare la cessione, il Sindaco Gennaro Mesolella traccia una breve cronistoria del luogo di culto:

"il sig. Sindaco crede suo debito riferire al Consiglio che fra le chiese di padronato comunale, s'appartiene al Comune da tempo remotissimo la Cappella della Madonna delle Grazie, distante dall'abitato oltre 300 metri. Questa cappella eretta in prossimità della via provinciale S. Maria – Gradillo era affidata nell'anno 1827 ad un tal Francesco Pezzella, vecchio sessantenne, che vestiva abito di eremita, il quale questuava pel mantenimento della Cappella e per la messa che ivi si faceva celebrare. Dal Pezzella la custodia della detta Cappella passò ad altri, e sempre questuandosi fra i fedeli si è adempiuto, per quanto è stato possibile per lunga serie di anni fin oggi, al mantenimento del culto dalla persona che l'aveva in custodia, senza che il bilancio comunale fosse stato mai gravato della più modesta somma per mantenimento della cappella in parola.

Abbandonata al tempo ed alle intemperie, senza essere stata mai riparata, la cappella in questione, ridotta in stato deplorevole, venne nel maggio del decorso anno restaurata a spese dei fedeli ed a cura del sig. Carlo Bisogni, il quale facendola adornare altresì di pitture, ha contribuito a che la squallida cappella fosse divenuta una bella chiesetta , ove a spese d'illustre Dama oggi si celebra una messa giornaliera, come a cura del Bisogni e di altri devoti vi si solennizza con pompa il culto della Vergine nei giorni della sua festività.

Ora il signor Carlo Bisogni, intenzionato di mantenere la cappella in questione e costruire alle sue adiacenze apposito fabbricato pel custode e rettore di essa, demanda acquistare dal Comune pel prezzo di lire 600 la piena proprietà di detta Cappella con l'obbligo di mantenere il pubblico culto. ...

La cappella viene venduta a *Carlo Bisogni fu Pietro di questa Città e pel prezzo di lire seicento la Cappella della Madonna delle Grazie di proprietà del Comune sita fuor l'abitato e con tutti gli accessori che fan parte della stessa con l'obbligo di dover il Bisogni e i suoi successori tener sempre aperta al culto pubblico detta Chiesa sotto pena della rescissione del contratto e della perdita del prezzo sborsato.."*

Carlo Bisogni trasferisce la proprietà della chiesa a padre Giustiniano, uno dei superstiti della famiglia degli Alcantarini rimasto in zona.

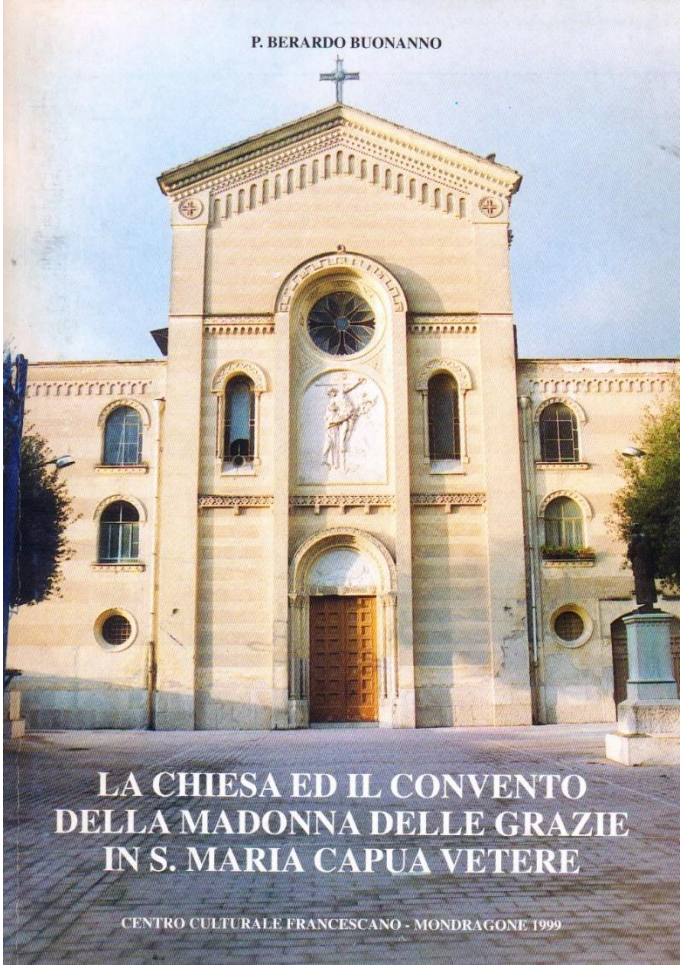
Ai principi del nuovo secolo padre Giammaria Palumbo avvia la costruzione della attuale chiesa, su progetto dell'architetto sammaritano Nicola Parisi, incorporando l'antica abside: sarà per puro caso, o per intervento miracoloso, che nel corso dei lavori sarà scoperto il prezioso dipinto della Vergine del XIII secolo.

La chiesa sarà consacrata il 4 ottobre 1916 dall'Arcivescovo Gennaro Cosenza.

Il 29 gennaio 1951 viene in essa traslata la salma del suo fondatore, Giammaria Palumbo.

Il 13 gennaio 1964 la chiesa viene eretta a parrocchia con decreto dell'Arcivescovo Tommaso Leonetti, ed affidata ai Frati Minori.

Molti sono gli scritti che riguardano la storia della chiesa. Oltre a quelli specialistici sulle origini di questa antica basilica, abbiamo il testo di padre Berardo Buonanno, parroco dal 2007 al 2013, "*La Chiesa ed il Convento della Madonna delle Grazie in S. Maria Capua Vetere"* edito nel 1999.



In rete ho ritrovato due bellissime foto di una processione degli anni '50 con il quale concludo questo breve racconto.

2 febbraio 2017
Festa della Candelora